

COMUNITÀ PASTORALE SAN CRISTOFORO – GALLARATE

Consiglio della Comunità Pastorale Verbale dell'incontro di mercoledì 6 ottobre 2021.

Il Consiglio della Comunità Pastorale Parrocchiale, convocato con lettera del Parroco del 1/10/2021, si riunisce in presenza nella sala della Parrocchia di Madonna della Speranza. Sono presenti tutti i consiglieri, ad eccezione di Agnese Banfi, Bruno Zotti, don Fabio Stevenazzi, don Remo Girolami (giustificati)... (?).

All'inizio dell'incontro don Riccardo comunica che gli sono state presentate le dimissioni da Bruno Neposteri e da Marta Zambon. Bruno Neposteri si è dimesso dichiarando che lo faceva per far entrare Giorgio Ferrari, primo dei non eletti, che fa parte dei responsabili dell'oratorio dei Ronchi. Giorgio Ferrari ha accettato l'incarico, entra nel Consiglio ed è presente. Marta Zambon ha presentato le sue dimissioni perchè, con la celebrazione delle sue nozze il prossimo 23 ottobre, si trasferirà a Busto e collaborerà con la Parrocchia di Sacconago. Primo dei non eletti sarebbe Francesco Crespi, che già fa parte del Consiglio, nominato per incrementare la presenza dei giovani; a lui seguiva Antonella Lenge Veglia, che ha avuto però il secondo bambino e ora ha difficoltà ad assumere l'incarico e vi rinuncia; nell'elenco dei non eletti segue Luca Moroni, ma si è appena sposato: sarà contattato e invitato a entrare nel Consiglio.

1. Comunicazioni su eventi del tempo estivo

Giuseppe Terruzzi, come moderatore, comunica che nello scorso mese di luglio la giunta del Consiglio si è riunita e ha proposto di organizzare una celebrazione del primo anniversario del voto a Madonna in Campagna. La proposta, approvata dai Parroci della città, è stata attuata con una assemblea dei consigli pastorali sabato 11 settembre mattina e con una celebrazione solenne dei Vespri in Basilica domenica 12 settembre. Per questo il Consiglio della Comunità Pastorale S. Cristoforo si riunisce per la prima volta dopo l'estate in data odierna.

Don Riccardo ricorda che all'assemblea dei consigli pastorali dell'11 settembre era presente solo una quarantina di consiglieri, oltre ai preti, quasi tutti presenti. In un confronto divisi in gruppi si sono raccolte memorie, osservazioni, valutazioni su quanto avvenuto nell'anno trascorso. In relazione all'incontro di sabato 11 mattina sono state preparate due testimonianze presentate ai vesperi di domenica 12: una di Madonna in Campagna sul momento celebrativo (Coniugi Fabio Rossi e Rosangela Carù) e una sul servizio nel campo della grave emarginazione (Silvana Santambrogio Neposteri). Un terzo intervento è stato fatto dal decano, don Riccardo, riprendendo il percorso che ha portato al voto e il senso del discernimento compiuto. I tre interventi, già inviati ai consiglieri, meritano di essere riletti.

Don Riccardo comunica che in giugno si è tenuta l'assemblea dei soci dell'Associazione Santa Eurosia che ha fatto il punto della situazione su Casa Eurosia, il Ristoro del Buon Samaritano e La Locanda di Eurosia.

Prima dell'11 settembre si è riunita un'assemblea di operatori nel campo della grave emarginazione di Gallarate, Busto Arsizio e Varese, convocata dal Responsabile diocesano Caritas per la Grave emarginazione su proposta di don Riccardo, che nei giorni precedenti era stato comunque a visitare alcune attività di Varese e di Busto. Il cammino individuato da questa assemblea di operatori proseguirà con un gruppo ristretto che si soffermerà a raccogliere i dati sulle persone che vivono quella condizione, sui loro spostamenti da una città all'altra, per individuare qualche passo in avanti da compiere (ritorno al lavoro, avvio a comunità di recupero...).

A parere di don Riccardo sul fronte delle persone gravemente disagiate si giocano paure gravissime, forse comprensibili, ma capaci di creare malessere e turbamento; paure che forse la politica dovrebbe educare piuttosto che farne oggetto di contesa. Non dovrebbe inoltre essere problema di sicurezza, ma questione educativa e sanitaria per dare sollievo a gente malata.

Per dar seguito agli impegni assunti con il Voto del 12 settembre 2020 – il sostegno economico per tre anni all'ospitalità notturna a Casa di Eurosia – il consiglio dell'Associazione Sant'Eurosia (parroci e consiglieri laici) ha deciso di dar vita a **un gruppo di “Amici di Eurosia”** che nella festa di Cristo Re, giornata diocesana Caritas, promuovono nelle parrocchie la conoscenza di Casa di Eurosia e il sostegno economico.

Invece gli operatori della grave emarginazione vedono utile la costituzione di **una “compagnia di Santa Eurosia”**, che si occupi di creare le condizioni per visitare le case di chi è disagiato e ha bisogno di aiuto per governarsi e governare la casa.

Don Riccardo torna a dire che la sua vicinanza a chi era senza casa nei giorni peggiori della pandemia e il confronto continuo con i volontari in quel campo, lo ha portato a intuire nella tensione che si era creata intorno a queste persone disagiate, **un momento di sfida per la fede**. La fede poteva scegliere di arroccarsi in astratte dichiarazioni in difesa dei valori della solidarietà, che non avrebbero fatto breccia nelle paure incontrollate degli stessi fedeli, oppure ne usciva anticipando soluzioni profetiche che potevano essere apprezzabili anche per le scelte di efficienza amministrativa nel campo della sicurezza. La scelta di quel voto è stata l'esito di un percorso sinodale coraggioso, quasi spericolato, ma voluto, nato nel dialogo stretto coi volontari, che per otto mesi, da marzo a fine ottobre 2020, hanno portato clandestinamente panini o piatti caldi a persone affamate, con una organizzazione coordinata da don Luca, che ha dovuto tenere nascosti tempi e luoghi dei suoi interventi, per evitare lo scontro con gli allarmismi presenti.

2. Nuovi responsabili di settore

Don Riccardo osserva che il processo che ha portato a individuare responsabili di settore è da leggere come un passaggio che la nostra Comunità pastorale, ma anche la Chiesa diocesana, deve affrontare. Per la comunità cristiana non si tratta di trovare soluzioni di emergenza temporanea, ma di **strutturare un nuova forma di governo pastorale delle parrocchie**.

Questo passaggio non va subito, ma va anticipato. Se per esempio uno dei sintomi che segnala l'urgenza del cambiamento è la prospettiva di un invecchiamento e di una diminuzione dei preti, non ci si può limitare a difendere l'esistente mettendo dei laici nei posti di responsabilità tradizionalmente affidati a preti. In alcuni casi sarà anche possibile: ad esempio maestre d'asilo laiche hanno sostituito le suore a Sciaré. O ancora: è stato assunto un educatore professionale per il coordinamento delle attività di uno dei nostri oratori estivi. Ma queste sostituzioni non sono sempre possibili.

Si sta già vivendo un'esperienza sinodale che non vuole impantanarsi sulla domanda: “Dove andremo a finire?” ma si vuole chiedere: “Che passo possiamo compiere?”. Don Riccardo, già dopo il suo primo anno a Gallarate, aveva chiesto ai confratelli preti di immaginare cosa poteva accadere al termine del suo mandato, cioè dopo otto anni. Riteneva che non si potesse immaginare di consegnare al suo successore quello che lui aveva trovato, ma che fosse necessario anticipare il futuro.

Per chiarire il proprio pensiero, anticipando quanto sarà possibile leggere nell'editoriale del prossimo notiziario, don Riccardo propone di rileggere la situazione che si sta vivendo paragonandola a quella che ha caratterizzato la storia degli Stati Uniti d'America, dove ha avuto un ruolo fondamentale l'esperienza della **frontiera**. Il territorio colonizzato a partire dall'Atlantico si presentava come una immensa prateria quasi disabitata, ma anche ostile, anche solo per il clima, da esplorare. Per i coloni americani la frontiera non è stata come la linea del Piave da difendere, ma è stata vissuta come un limite da oltrepassare con audacia di pionieri. Oltre la frontiera c'era un ovest da esplorare. La frontiera doveva essere spostata in avanti.

In secondo luogo la frontiera che andava verso ovest fu la risorsa per evitare le ingiustizie e le tensioni sociali che ha vissuto l'Europa nel processo di industrializzazione. L'operaio che non si sentiva rispettato in fabbrica, o che le nuove macchine lasciavano senza lavoro, prendeva e andava a ovest.

E da ultimo chi andava a ovest aveva bisogno di altri: chi lavorasse la terra, chi aprisse un emporio, chi garantisse giustizia e anche di chi facesse pregare.

Don Riccardo ritiene che i cristiani di Gallarate devono pensare a crescere loro, ma anche a far crescere la Città e il territorio in cui vivono, perché si cresce tutti insieme. Con la consapevolezza che le sfide della chiesa sono le sfide di tutti.

Il momento di passaggio che si sta vivendo può essere compreso anche guardando all'esperienza di san Francesco, che esce da Assisi cinta di mura e raggiunge i lebbrosi che la città teneva fuori.

Altri giovani come lui escono dalla città murata: Francesco ha portato avanti la frontiera della città e verso la nuova frontiera si sono avventurati dei giovani.

Questa esperienza suggerisce che non è salutare giocare in difesa. Occorre spostare avanti le frontiere: vivere *una Chiesa in uscita*, come dice Papa Francesco.

Don Riccardo propone un esempio. Le Case di riposo della Città si stanno riaprendo anche per la possibilità di un'animazione religiosa (son quattro le case di riposo: Camelot, Il Melo, Bellora 1 e 2, Il Giardino, nuova). Preti che assicuravano una presenza non sono più disponibili (don Alberto è venuto a mancare lo scorso anno; il padre gesuita che celebrava al Camelot non è più in condizione di farlo, tanto per citare i casi più evidenti). Le case di riposo possono essere un luogo di cura per la fede, che impegni le comunità cristiane, oppure diciamo: "Non ci riguardano"? Rispondiamo: "Non possiamo più essere presenti?", oppure abbiamo soluzioni pionieristiche? Il problema si risolve cercando di sostituire i preti, oppure ci interroghiamo su come andare a visitare ancora i malati come comunità? I preti potrebbero fare uno sforzo di generosità per un anno, ma poi si dovrà immaginare qualcosa di diverso.

Don Riccardo si domanda e domanda al Consiglio **quali sono le frontiere** su cui operare per trovare spazi di libertà espressiva, di esuberanza per la nostra fede? Una fede estroversa, in che direzione può rivolgersi?

Si possono raccogliere le indicazioni ricevute dalle due ultime visite pastorali. La visita del Cardinale Scola – coordinata dall'allora Vicario Generale Delpini – raccolse il discernimento della comunità che individuava la **frontiera dell'educazione dei più giovani**. Tema riconosciuto come prioritario anche dal percorso di stesura di un programma pastorale che don Ivano ha lasciato in corso d'opera.

A tutte le parrocchie quella visita pastorale indicava poi **la frontiera della celebrazione della fede** secondo i ritmi dell'anno liturgico con al centro l'Eucaristia.

La visita ultima dell'Arcivescovo è stata preparata da una visita che ha mostrato **la frontiera di una seria ed adeguata gestione economica delle parrocchie** e la cura dei loro immobili: la Chiesa come la casa, luogo di vita, da curare con affetto e con decoro. Ma anche gli immobili come talenti da investire. Anche la ricerca di risorse economiche si può fare in modo evangelico.

Il secondo tema indicato dall'Arcivescovo Mario è stata **la frontiera la Parola di Dio da diffondere**.

Tornando sul profilo dei **nuovi responsabili di settore**, don Riccardo propone qualche considerazione sul percorso davvero sinodale che ha portato alla loro nomina.

Alcuni erano già operanti, non in tutti i settori, non in tutte le parrocchie, ma qualcuno c'era già. Si tratta di persone stimate dalla comunità. Valorizzano le singole parrocchie, che sono il luogo dove si celebra l'Eucaristia e dove la celebrazione deve raccogliere e dare senso a tratti di vita fraterna che ci sono e deve promuoverli ulteriormente.

Non sono stati già definiti rigidamente i confini del loro compito: è stato avviato un processo, che richiede confronto, dialogo, ascolto reciproco, per uniformare delle linee di comportamento, ma anche diversificare secondo le esigenze delle diverse parrocchie. Arriveremo a istituzionalizzare meglio le loro figure, ma intanto si cammina. Ci sono carismi nelle comunità da valorizzare, ma ci sono anche vocazioni da suscitare, chiamate da rivolgere a qualcuno.

Don Riccardo propone nelle prossime settimane **un incontro in tutte le parrocchie** con consiglieri pastorali, affari economici, responsabili di settore.

Insieme a questi responsabili di settore ancorati alle parrocchie Don Riccardo ritiene che servano delle commissioni proprie della Comunità pastorale. Alcune sono già state individuate:

- Caritas
 - Parola di Dio
 - famiglia (gruppi familiari e corsi matrimoniali)
 - commissione missionaria
 - commissione cultura (abbiamo un cinema teatro che resta forse un po' in disparte)
 - commissione ambienti da curare con decoro e rendere sicuri
- le diverse commissioni possono avere diversa consistenza.

3. Proposte della pastorale giovanile, a partire dal dopo-Cresima

Don Simone Arosio, dal 1° settembre incaricato della pastorale dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani nei quattro oratori della comunità, pur essendosi già presentato nelle diverse parrocchie, per la prima volta interviene nel Consiglio e, prima di comunicare alcune linee per la pastorale dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani, legge quanto gli ha scritto l'Arcivescovo al momento del conferimento del suo nuovo incarico.

Così gli scriveva il nostro Arcivescovo Mario: *“Invoco lo Spirito Santo perché tu sappia interpretare e intensificare per quello che dipenda da te la vita di fede di una comunità che ho trovato molto viva, partecipe, creativa, in una città piuttosto indifferente”*.

Sulla pastorale degli adolescenti e dei giovani don Simone osserva che si sta uscendo da un periodo in cui non si sono potute vivere le dinamiche tradizionali: mangiare insieme una pizza, stare insieme in oratorio, andare in vacanza... Nei mesi estivi queste esperienze sono riprese. Comunica poi che i preadolescenti si incontreranno settimanalmente il venerdì sera nelle quattro parrocchie e, una volta al mese, tutti insieme. Per quanto riguarda gli adolescenti, si sta ripartendo dagli animatori dell'oratorio estivo, che sta incontrando personalmente. Anche per loro si pensa a un incontro settimanale nelle quattro parrocchie e a un incontro mensile tutti insieme. Comunica, inoltre, che nei giorni 15, 16 e 17 novembre saranno proposti in Basilica esercizi spirituali serali per i giovani della zona di Varese e il 21 novembre si terrà un incontro decanale nel contesto delle Giornate Mondiali della Gioventù.

4. Metodo di lavoro del Consiglio Pastorale

Don Riccardo ritiene necessario che il Consiglio parta da uno sguardo di insieme, senza il quale è azzardato cercare risposte a problemi particolari. In tal senso si è mossa anche la sua comunicazione precedentemente riferita: intendeva aprire il consiglio sui terreni da esplorare e sulle risorse che ci sono e che vanno recuperate alla consapevolezza comune per essere valorizzate.

Esempi di risorse:

- un teatro e un cinema che la diocesi ci chiede di qualificare ulteriormente, magari come cinema d'essai europeo (a tal proposito si pensa di organizzare un incontro con il responsabile diocesano cinema).
- ambienti vuoti come talenti messi sotto terra (ad esempio gli spazi dell'oratorio femminile di Cedrate, la cappella sopra il Cinema delle Arti...)
- tesori d'arte che sono le nostre chiese
- il circolo cattolico di cultura fondato nel 1907 che teneva aperto il museo della Basilica e organizzava eventi culturali.

Altri settori mostrano piuttosto carenze:

- recuperare una commissione per la pastorale battesimale

- non abbiamo feste patronali (con eccezione della festa per la Parrocchia di San Paolo a Sciaré)
- lo sport non rientra ancora nelle nostre riflessioni
- la terza età ha solo il momento di catechesi: si può pensare qualche spazio di ritrovo per gli anziani?

Alcuni consiglieri intervengono con loro osservazioni e proposte.

Don Giancarlo Airaghi propone che ci sia un confronto con il programma pastorale della Diocesi, magari con un ritiro d'Avvento.

Renato Rovelli si domanda e propone al Consiglio il seguente interrogativo: fra dieci o vent'anni sarà ancora opportuno tenere quattro distinte parrocchie? In Germania ne hanno sopresse più di cento.

Chiara Sironi Pignataro propone che il Consiglio operi mediante sottogruppi, ciascuno dei quali si faccia carico di un problema o di una tematica e riferisca poi all'intero Consiglio.

Matteo De Matteis raccoglie la proposta e propone che i sottogruppi siano commissioni del Consiglio, che predispongano una documentazione inviata per tempo a tutti i consiglieri, su cui poi si possa realizzare una discussione; in questo modo aveva operato la commissione sulla Parola di Dio (che può continuare o riorientarsi). Chiede che si costituisca una commissione per la liturgia. Propone di dedicare attenzione anche al tema della relazione uomo-donna (proposta dal programma pastorale della Diocesi) e alla ricerca di iniziative per far nascere nuove vocazioni all'impegno socio-politico.

Ebenezer Heungna si domanda se la nostra sia una comunità dormiente, che, come accaduto nell'antico Israele, può essere risvegliata da profeti; questi non sono sempre ascoltati, ma si può confidare nell'azione costante dello Spirito.

Anna Ferrario Mattamira ritiene che manchino momenti di preghiera del Consiglio Pastorale e propone una celebrazione eucaristica serale con scadenza mensile. Altro momento può essere quello dell'adorazione eucaristica del primo venerdì del mese.

In proposito, Don Riccardo comunica che il 20 novembre si potrà partecipare a un ritiro promosso dall'Azione Cattolica di Gallarate.

Infine don Riccardo invita a partecipare all'incontro di presentazione del progetto di ricerca storica sulla vita della comunità cristiana a Gallarate (punto 5 all'o.d.g.), incontro che si terrà lunedì 11 ottobre, alle ore 21, nella Sala Martini attigua alla Basilica.

Si resta intesi che i prossimi passi del Consiglio saranno incontri per parrocchia dei consiglieri con i responsabili di settore.

Verbale a cura di Giuseppe Terruzzi

don Riccardo